

## IL PERSONAGGIO *Intervista a Roberto Bolle, primo ballerino a 21 anni ed étoile della Scala* **«All'estero la danza è considerata di più»**

MILANO – **Puoi raccontarci le tappe fondamentali del percorso che ti ha portato a diventare primo ballerino étoile al Teatro alla Scala?**

«La passione per la danza è nata quando ero molto giovane. La mia non era una famiglia di artisti, e sono stato proprio io a voler studiare danza. Ho iniziato a Vercelli; quando ho compiuto undici anni mia madre, accortasi della mia passione per il balletto classico, mi ha iscritto per la selezione alla scuola della Scala. Ho superato questa selezione e iniziato a frequentare la scuola; mi sono diplomato a diciannove anni e sono entrato subito in compagnia.

La carriera, poi, è stata molto veloce. A vent'anni già interpretavo il ruolo di Romeo, e a ventuno sono stato nominato primo ballerino. Ho dato le dimissioni da questo ruolo a ventitré anni per intraprendere la carriera di freelance, ma ho mantenuto una relazione con il Teatro alla Scala: un contratto prevedeva un certo numero di recite annuali. La mia nomina a étoile è abbastanza recente, e mi ha legato di nuovo al Teatro alla Scala per alcune recite all'anno. Ho avuto la possibilità di intraprendere una carriera importante anche all'estero: per me è stato fondamentale».

**Quali sono stati i tuoi momenti più difficili?**

«Sicuramente all'inizio, ai tempi della scuola, è stato molto duro lasciare la mia famiglia e trasferirmi da solo a Milano. Ero giovanissimo, e non posso negare che i miei fratelli e mia sorella mi siano mancati. Un momento non facile è stato poi l'inizio della mia carriera internazionale: anche in quel caso ero molto giovane, e da subito i miei ruoli sono stati molto importanti, prestigiosi... A ventidue anni ho ballato nel *Lago dei cigni* a Londra, in una grande produzione alla Royal Albert Hall. In quel caso mi sono esibito addirittura nella serata inaugurale, in seguito all'infortunio del protagonista del primo cast. Interpretare la prima anziché le repliche ha avuto grandi ripercussioni: ho avuto la possibilità di farmi notare e apprezzare. Ma è stata una prova davvero molto difficile: non mi sentivo pronto, non

mi sentivo adeguato... Ero preoccupatissimo: sapevo che poteva significare molto per la mia carriera, che mi trovavo davanti a un'opportunità che non capita tutti i giorni. Ed è stato davvero così: il successo a Londra ha portato con sé il successo anche in Italia».

**Ti è mai capitato di dover mettere in discussione determinate scelte coreografiche nei balletti che hai interpretato?**

«Quasi mai: non posso dire mi sia capitata un'esperienza del genere. La maggior parte dei balletti classici in cui ho danzato non consentivano assolutamente modifiche; e comunque li conoscevo, sapevo a cosa andavo incontro e non ne sono mai stato spaventato. Le poche volte in cui ho interpretato delle creazioni, invece, sono sempre andati d'accordo con i coreografi, e non ho mai incontrato particolari problemi».

**Fino ad oggi, quali sono stati i personaggi più ostici fra quelli che hai interpretato?**

«Non sono stati pochi. Un personaggio piuttosto difficile per me è stato quello di Danilo nella *Vedova allegra*; avevo ventidue anni quando l'ho interpretato per la prima volta. La difficoltà è stata grande soprattutto dal punto di vista interpretativo. È un personaggio adulto, maturo; nella prima scena è ubriaco, ha un passato molto vissuto alle spalle. E io, che ero giovane, ho dovuto invecchiarmi con il trucco. All'inizio non volevo nemmeno interpretare quel ruolo: non mi sentivo pronto. Ma ero ancora dipendente della Scala, e non ho avuto scelta. Non è stato comunque un lavoro facile».

**Di solito, per preparare un'interpretazione anche come attore, qual è il tuo metodo?**

«Di sicuro, se c'è un romanzo da cui il balletto è tratto, lo leggo; cerco di trovare l'origine, la fonte della storia. Poi ovviamente considero indispensabili le indicazioni del coreografo, che ha voluto mettere in evidenza alcune caratteristiche, alcuni tratti della personalità dei protagonisti. Un balletto non consente di presentarle tutte, di ricalcare fedelmente la complessità psicologica».

**Il tuo successo ha portato con sé**



**qualche lato negativo?**

«No, anche se le aspettative nei miei confronti sono aumentate: dopo la fama, il carico di responsabilità si fa sentire senz'altro. E purtroppo anche noi ballerini abbiamo dei momenti meno positivi, in cui non siamo in forma: non siamo delle macchine! Il fisico non è sempre al massimo, non dà sempre il cento per cento; possono esserci

diversi problemi, come la stanchezza che segue a periodi di lavoro molto intenso. Ma le aspettative del pubblico non ne tengono conto: la platea vuole sempre il massimo. Ma dare sempre il massimo, ad ogni rappresentazione, è impossibile...».

**Che differenze hai notato fra la realtà straniera e quella italiana?**

«Le differenze sono parecchie. Ballo molto a Londra, per fare un esempio, dove c'è una considerazione per il balletto molto diversa. Lì balletto e opera sono sullo stesso piano, hanno uguale importanza, mentre in Italia non sempre è così: qui, infatti, può capitare che la programmazione dei balletti sia subordinata alle necessità dell'opera. Anche in termini di spazi c'è poi differenza: a Covent Garden hanno creato una struttura semplicemente meravigliosa per il balletto; hanno uno spazio per la fisioterapia, con diversi massaggiatori; un altro spazio per training e riabilitazione, con macchine per il pilates e attrezzi per migliorare il rendimento. Insomma, trovo che la considerazione per la danza lì sia superiore».

**C'è stata qualche partner con cui ti sei trovato particolarmente bene?**

«Con Darcey Bussell, la mia partner abituale quando ballo a Londra, mi sono sempre trovato benissimo. Con lei ho appena danzato ne *«Le jeune homme et la mort»* al Teatro degli Arcimboldi di Milano. È una ballerina straordinaria: ha tutte le qualità della ballerina classica. Devo dire di essermi trovato sempre bene anche con Alessandra Ferri, che ha linee e qualità drammatiche che la rendono particolare, diversa da molte altre ballerine».

**Quale ruolo ti auguri di poter interpretare in futuro?**

«Sarei felicissimo di poter interpretare Onegin: è un balletto bellissimo, sicuramente uno dei miei preferiti. Musica, storia, coreografia si uniscono in modo perfetto. Non è certo un ruolo facile: Onegin è un uomo che ha vissuto, un uomo maturo. È un ruolo in cui l'interpretazione dà maggiori difficoltà rispetto alla tecnica».

Alessandro Bizzotto

[www.quellicheladanza.com](http://www.quellicheladanza.com)

## Stage internazionale, 20 anni a Treviso

TREVISO – Compie vent'anni uno dei primi stage italiani di danza e oggi sicuramente il più importante, che si svolge ormai dal 1986 a Treviso. Stiamo parlando dell'edizione 2006 dello stage internazionale organizzato come sempre dall'associazione sportiva Progetto Danza, con la collaborazione di Deha, la Ghirada, Teatri spa e ArteVen, in programma da domenica 2 luglio a giovedì 20 luglio presso la Ghirada: in tutto tre intense settimane di lezioni in palestra dalla mattina alla sera, con corsi intermedi e avanzati. «I maestri di fama internazionale che anche quest'anno insegneranno a Treviso rappresentano un'importante occasione di studio ed aggiornamento per danzatori o insegnanti – ricordano Anna Martinelli e Ornella Camillo di Progetto Danza –. L'anno scorso abbiamo avuto 820 partecipanti, tra cui anche il vincitore dell'ultima edizione della trasmissione televisiva "Amici" di

Maria De Filippi, Ivan D'Andrea, che ha imparato a ballare proprio da noi, ma quest'anno puntiamo a superare i mille iscritti».

Lo stage è un trampolino di lancio davvero unico per le giovani leve: «Ci soddisfa molto l'essere considerati un punto di riferimento – ricordano le animatrici di Progetto Danza –. Ne è passato di tempo dalla prima edizione, nata vent'anni fa quasi per caso con un insegnante di New York, Luis Moret, proveniente dalla scuola di "Saranno famosi". Ma la nostra fortissima passione per la danza è sempre la stessa». Basti citare i nomi dei maestri per rendersi conto dell'alta qualità della manifestazione. Danza classica: Smirnova, Khalfouni e Perez; sbarra a terra: Kalfouni; danza jazz: Lachance, Kledi, Huggins e Peparini; hip hop: Felicioni; latin jazz: Perez; contemporanea: Monteverde, Caciuleanu, Collinet, Portal e Shelver; workshop: Burnett; programma per

bambini (9-11 anni): Smirnova e Khalfouni.

Abbinato al 20° stage internazionale di danza il 6° concorso internazionale per danzatori e coreografi 2006, riservato a ballerini italiani e stranieri di danza classica, moderno-contemporanea, jazz, funky e hip hop, e Scuole in palcoscenico, per scuole di danza classica, jazz, contemporanea e hip hop. La finale si terrà giovedì 13 luglio al Teatro Comunale di Treviso con ospite d'onore della giuria il maestro e coreografo Angelin Prèljocaj; nell'occasione vi sarà pure uno spettacolo con la compagnia Ballet Prèljocaj. Da non perdere pure l'evento Deha di sabato 8 luglio, aperto al pubblico, che vedrà una dimostrazione gratuita per tutti gli iscritti allo stage con Steve Lachance e i ragazzi di "Amici" di Maria De Filippi alla Ghirada.

Le iscrizioni sono aperte dall'1 al 17 giugno. Info: tel. 0422-324258, [www.progettodanza.org](http://www.progettodanza.org).

# 2punti

comunicazione / eventi / realizzazione di giornali  
servizi televisivi & siti web / uffici stampa

info: 349 6752114 - 335 6673311 - [info@2punti.it](mailto:info@2punti.it) - [www.2punti.it](http://www.2punti.it)